

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Ondata di caldo.**  
40° a Palermo e a Roma 33°

Giornata di caldo eccezionale, ieri, in tutta Italia. La più calda nelle varie province - tra maggio e giugno. A Palermo si sono toccati i 40°, con grandissimi disagi, dovuti anche alla mancanza d'acqua, che ha impedito il razione nei centri maggiori della Sicilia. Ma gran caldo un po' ovunque: a Bolzano si sono toccati i 31°, come a Bologna e a Firenze, mentre a Roma il termometro ha raggiunto i 33°.

La riunione della Direzione del partito

## Sciopero del 25: impegno unitario del PCI a fianco dei lavoratori

La Direzione del PCI ha discusso ieri - sulla base di una relazione del compagno Antonio Montessoro - la preparazione della "Conferenza nazionale degli operai, dei tecnici e degli impiegati comunisti", che si terrà a Torino nei giorni 2-4 luglio. Il fatto che le assemblee di operai e di lavoratori che si sono già svolte nei luoghi di lavoro in tutto il paese superano già il migliaio, e che esse raddoppieranno nei prossimi giorni, dà la misura del grande rilievo politico e del profondo significato democratico di una simile iniziativa.

## Punto primo: difesa al 100% dei salari e delle pensioni

Il chiasso di questi giorni sul caso Calvi ha fatto passare un po' in secondo ordine il fatto che venerdì prossimo uno sciopero generale di otto ore bloccherà il Paese e che centinaia di migliaia di lavoratori verranno a Roma per partecipare a una manifestazione di protesta e di lotta contro l'oltranzismo della Confindustria e anche contro la politica economica del governo. I comunisti si stanno impegnando, con tutte le forze, perché l'astensione dal lavoro risulti massiccia, in ogni luogo di lavoro e in ogni parte d'Italia, e perché la manifestazione di Roma risulti non solo grandiosa, e mai vista prima, per la partecipazione di lavoratori e di popolo, ma anche unitaria, cioè politicamente efficace e utile al movimento operaio e alla democrazia. Una manifestazione, in altre parole, che sia esempio di fermezza e combattimento verso la Confindustria e il governo, ma che non offra spunti a chi ha più interesse a presentare, alla TV, o sui giornali, i lavoratori e i sindacati divisi fra loro e risolti, piuttosto che a render conto della forza e della determinazione delle masse lavoratrici e popolari.

## Spadolini alle Camere senza misure anti-crisi

Le divisioni nel governo fanno slittare anche la legge sulle pensioni - Oggi il dibattito su come tamponare il deficit pubblico

Vogliamo sperare che oggi Spadolini parli davanti alle Camere del caso Calvi. In un'intervista che appare oggi su "La Repubblica", il presidente del Consiglio dice che il suo governo è nato all'insegna della moralizzazione. Bene. In effetti Spadolini divenne presidente del Consiglio dopo l'esplosione dello scandalo della P2 che travolse Forlani. Oggi siamo di fronte ad una vicenda che a quella della P2 si collega e ha rivolti più inquietanti. D'altro canto i cittadini saranno chiamati a colmare il buco dell'Ambrosiano. Il presidente del Consiglio ha quindi il dovere di dire subito alla Nazione come stanno cose, di chi sono le responsabilità, perché si è arrivati a tanto.

ROMA - Il presidente del Consiglio oggi alla Camera e domani al Senato dipingerà il quadro allarmante dell'economia italiana, ma non sarà in grado di presentare con esattezza le misure per far fronte alla nuova emergenza. Certo, si sa già - e lo ripeterà Spadolini - che il bilancio dello Stato è diventato imprevedibile (65 mila miliardi di deficit invece dei 50 mila previsti) e che il deficit della bilancia dei pagamenti rischia di mettere in pericolo la ripresa annunciata per la fine dell'anno e che il costo del denaro non si abbasserà finché le altre variabili non saranno riportate sotto controllo. Si sa anche che le misure immediate proposte sono soprattutto un aumento delle entrate attraverso l'IVA e un contenimento delle spese: si parla di 7000 miliardi da risparmiare sull'Inps, sulla Sanità e sulle Partecipazioni statali; quasi altrettanto verrebbe recuperato con la manovra delle imposte indirette. Tuttavia, non c'è ancora alcuna decisione.

INIZIATIVA DEL PCI ALLA CAMERA E AL SENATO PER IMMEDIATE MISURE CONTRO LA CRISI ECONOMICA. A PAG. 4

Londra non riesce a ricostruire le ultime ore del banchiere

## Calvi, resta il mistero. Il passaporto dai servizi segreti? Rosone conferma: fu lui il mandante

Il banchiere giunse a Londra mercoledì scorso? - Non si è presentato al giudice romano il teste chiave Carboni Pellicani interrogato fino a notte alta - La ricostruzione dell'attentato al vice presidente dell'Ambrosiano

Del nostro corrispondente LONDRA - Finora l'unica cosa certa è il mistero. Tutti i dubbi continuano a circondare la strana morte di Roberto Calvi proprio qui, ad un passo dalla capitale finanziaria della City dove forse il banchiere sperava di trovare una soluzione ai suoi problemi. La polizia continua a coprire le sue indagini col riserbo, avara di particolari e quanto mai avversa a incoraggiare interpretazioni definitive di un caso che brilla al momento solo per la sua ambiguità assoluta. Non aggiunge nulla di nuovo, infatti, la prima dichiarazione ufficiale, ispirata alla massima cautela, diffusa ieri dalla polizia londinese: «Attualmente non c'è alcun motivo per ipotizzare che la morte del finanziere italiano Roberto Calvi sia stata causata diversamente dal suicidio». In

realità è impressione diffusa che gli stessi investigatori britannici brancolino nel buio, o almeno trovino estremamente difficile ricostruire l'antefatto che ha portato alla fine di quell'uomo vestito di grigio trovato impiccato sotto il ponte di Blackfriars. «Prima di morire - ha infatti dichiarato un portavoce della polizia londinese - Calvi aveva fatto perdere per sette giorni le sue tracce e noi non sappiamo quanto tempo sia stato nel nostro paese e dove abbia alloggiato». Ancora non si sa, dunque, neppure chi abbia eventualmente visto il banchiere durante questa sua ultima avventura intrapresa - evidentemente - o sulla base di una promessa tradita, oppure...

Antonio Bronda (Segue in ultima)

**Fu visto a Trieste con 5 persone durante la fuga**

ROMA - Molti spezzoni di questa scandalosa storia si stanno unendo, spuntano nuovi tasselli: i frenetici contatti del banchiere, prima della fuga, con Francesco Pazienza suo «consulente» ma anche collaboratore ben pagato del Sismi (gestione Santovito, ossia P2) e quelli con il costruttore sardo Flavio Carboni, visto a certi pochi giorni prima della scomparsa, con il banchiere e Armando Corona, neo-capo della Massoneria italiana. Ma spunta anche il capitolo del passaporto di Roberto Calvi che, in questa losca vicenda, è destinato a diventare un giallo in sé: c'è infatti il sospetto che il documento di cui si è

Bruno Miserendino (Segue in ultima)

**Arrivò il killer dopo la visita alla Banca d'Italia**

MILANO - «Chi le ha sparato il 27 aprile di quest'anno?». «Purtroppo penso di saperlo, ma non vorrei nemmeno pensarci, è una cosa orribile... Non mi faccia parlare, non voglio parlare...». Non si vuole molto però a vincere la reticenza dell'uomo. Solo qualche insistenza dell'investigatore e il vice presidente del Banco Ambrosiano, Roberto Rosone, lascia andare ogni cautela. «Non c'è alcun dubbio è stato lui, è stato Calvi a farmi sparare».

Se lo teneva in petto da qualche giorno, dice, il terribile sospetto e via via è diventato una certezza. Alla fine ha deciso di parlare. Tra mille incertezze e ripensamenti, sembra.

Israele continua il martellamento: ieri ha attaccato anche i siriani

## Un'altra giornata di bombe su Beirut nonostante spiragli per un accordo

Decine di morti - Habib convocato dal Comitato di salute nazionale libanese per il rispetto della tregua - L'OLP disposta a lasciare il centro della città e a ritirarsi nei campi alla periferia

Del nostro inviato BEIRUT - È come una doccia scozzese: ad una notizia di segno positivo si accompagna sempre, o si sovrappone, un aggravamento della situazione militare. In fine di mattinata il Comitato di salute nazionale ha concluso la sua seconda seduta con un «risparmio» di 100 milioni, come ha detto il primo ministro (musulmano sunnita) Wazzan, ma poco prima era giunta notizia di un massiccio attacco degli israeliani contro le truppe siriane sulla strada per Damasco, una trentina di chilometri a est di Beirut.

**Successione a Galtieri: vince l'esercito**  
IN PENULTIMA

Gerardo Chiaromonte (Segue in ultima)

con una palese violazione del cessate il fuoco entrato in vigore tra Siria e Israele undici giorni fa. Per non parlare poi dei bombardamenti di artiglieria (terrestre e navale) sulla città, che sono proseguiti - sia pure più intermittenti - nella serata di lunedì e per tutta la notte e che si fanno sentire ancora al momento di questa notizia. La mattina fino al momento di scrivere c'è a Beirut un pratico black out delle comunicazioni anche interne. I telefoni non funzionano nemmeno nel perimetro urbano, soltanto il telex. Ogni notizia o frammento di

Giancarlo Lannutti (Segue in ultima)



Il saluto ai dirigenti dell'OLP uccisi a Roma

Kamal Hussein e Nazih Mattar, i due dirigenti dell'OLP in Italia Nemer Hammam. Era presente l'ultimo saluto in una breve cerimonia al Centro culturale islamico della capitale. Hanno parlato il sindaco di Roma Votere, il vice presidente del Senato Valoti a nome del

l'Associazione italo-araba, il rappresentante dell'OLP in Italia Nemer Hammam. Era presente il compagno Berlinguer. Migliaia di giovani hanno manifestato, intanto, a Bologna solidarietà all'OLP. Nella foto un'immagine del corteo

## Azzurri: l'ora della verità dopo la goleada polacca

Basta un pari, oggi contro il Camerun, per qualificarsi - La venalità di Quiroga ci condannerà al girone più difficile?

Da uno dei nostri inviati MADRID - È il momento della riscossa, come dicono esattori, elettricisti e sismologi giapponesi. Per gli azzurri, s'intende, chiamati all'ultimo decisivo esame contro il Camerun per guadagnarsi un posticino nella seconda fase del Mundial (oltre, beninteso a una sessantina di milioni a cranio e alla diaria di 150 dollari, benedetta la politica monetaria di Reagan). Dice: un momento, perché fate quella faccia? Caspiete, credete alla DC, alla televisione, alla lotta di Caspodanno, alle sentenze della casazione, agli oroscopi di «Astra», al dialetto di Diego Abatantuono, ai flirt di Luciana Turina, al gelato dietetico, alla zuppa di pesce Findus, e vi rifiutate di credere soltanto nel riscatto degli azzurri? Come mai questa crisi di fiducia che - direbbe Bertinotti - è costata un milione di lire? Si può leggere come un segnale di progressivo logoramento fra masse e istituzioni?

Senza contare che anche la squillante vittoria della Polonia sui Perù per 5 a 1 (un'autentica abbuffata per i polacchi dopo 230 minuti di assoluto digiuno) in un certo senso facilita il compito degli azzurri. Infatti, grazie al memorabile gol di Bruno Conti e alle norme che premiano la capaci-

tà offensiva (c'è poco da ridere, guerci siamo nel paese degli orbi), basta un pareggio con gli africani per garantire alla Nazionale il passaggio del turno. Vero è anche, però, che grazie al mucchio di palloni finiti alle spalle di Quiroga - il quale, d'altronde, non è nuovo a prodezze del genere: già nel '78 prese sei gol in una botta sola dagli argentini, allentando seri dubbi sulla sua venalità - gli azzurri dovrebbero vincere con uno scarto di cinque reti per garantirsi il comando del girone e avversari presumibilmente più accessibili nella seconda fase. Roba da fantascienza, iusti per paesi opulenti e non affetti dalle ristrettezze calcistiche nelle quali ci dibattiamo. Ma siccome conta la qualificazione e i giocatori del Camerun non appaiono poderosi fulmini di guerra - con tutto il rispetto, che non siamo in grado di snobbare neanche la più sportiva Ars et Labor o la cooperativa «La Congiuntura» - sembrano tuttavia eccessive le perplessità che circondano gli azzurri, quella sorta di tenace diffidenza, e di inusitata tendenza a restare con i piedi saldamente a terra.

Marcello Del Bosco (Segue in ultima)

## Il punto è proprio questo: il sistema di potere

Il direttore de «Il Popolo», Giovanni Galloni, commenta il discorso di Berlinguer pubblicato lunedì scorso dal nostro giornale sottolineando la parte in cui si pone il problema della discriminazione del PCI come forza di governo. Il segretario del Partito aveva riproposto questo tema come un nodo essenziale e irrisolto della democrazia italiana. La risposta di Galloni è pacata ma elusiva e in qualche punto rivelatrice delle reali posizioni della DC. Il ragionamento generale è questo: noi siamo stati sempre interessati ad avere un'«democrazia compiuta» ma è la DC a decidere, via via, chi cooptare nelle maggioranze governative. Infatti, Galloni da un canto afferma che non si può pregiudicare e che sono gli elettori e i partiti a decidere le coalizioni con forze affini; dall'altro afferma che, se si volesse in un sistema democratico non si pone se prima non è costruito un comune terreno di intesa, almeno sulle regole del gioco che possa dare l'avvio ad una nuova dialettica, libera e aperta fra le forze politiche. Cosa vuole dire? Quali metodi e regole? Nel nostro paese questi metodi, queste regole sono fissati dalla Costituzione e solo a quelli occorre fare riferimento, e ad essi noi ci siamo sempre richiamati.

Successivamente Galloni dice che «un reale sviluppo di alternativa democratica dipende... dallo sbocco del processo evolutivo del PCI di cui, dice il direttore de «Il Popolo», non vogliono essere giudici, ma di cui vogliono essere protagonisti». Cosa si vuol dire con «internazionale»? C'è il veto della Casa Bianca al quale vi piegarete? Perché non lo dite con chiarezza? Ma il punto centrale del discorso di Galloni è un altro e lo esprime, questo sì, con chiarezza. Cioè: l'alternativa da noi propugnata è incompatibile con la nostra lotta dura al sistema di potere che è «nostra candidatura per l'alternativa» è incompatibile, dice Galloni, con gli articoli che in questi giorni abbiamo scritto sull'affare Cirillo e su quello Calvi. È possibile, scrive Galloni, l'alternativa democratica quando si muta - come il PCI ha mutato - dall'estremismo di sinistra, terra di coltura del terrorismo, lo slogan della lotta al sistema di potere o addirittura al regime di potere DC? Quindi condizione

em. ma. (Segue in ultima)

## «Illegale» per la CEE il blocco USA al gasdotto

LUSSEMBURGO - «Inaccettabili» e «non atte ad essere giudicate» le misure prese da Washington contro l'Unione Sovietica per rendere più problematica la costruzione del gasdotto siberiano. Secondo il comunicato finale del consiglio, le sanzioni, che sono state decise senza alcuna consultazione con la Comunità, costituiscono «una estensione estesa-territoriale della guerra giurisdizionale americana». Il tono insolitamente duro del comunicato rivela la irritazione dei governi europei di fronte alla arroganza del governo di Washington, che una volta ancora rischia di compromettere gravemente gli interessi dell'Europa. L'argomento sarà al centro delle conversazioni che il commissario della CEE Davignon avrà oggi a Bruxelles con l'invitato USA per i problemi commerciali Bill Brock.

ALTRE NOTIZIE IN PENULTIMA